

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

IL PROGETTO. La verifica sarà fatta, dal 24 agosto, nell'ambulatorio del medico di famiglia che avrà un kit per individuare gli anticorpi o per prescrivere il tampone

Scuole, il test sierologico ai docenti

Sarà su base volontaria per tutti gli insegnanti e per il personale dalle materne alle superiori. I presidi: «È una buona misura, aderiranno in tanti»



Il test sierologico sulla positività al virus con risultato immediato

Maria Vittoria Adams

Un test sierologico a tutti gli insegnanti e ai dipendenti delle scuole pubbliche e private, dalle materne alle superiori. Il 24 agosto inizierà il programma di analisi preventiva, in contrasto all'emergenza Covid-19, tra tutto il personale scolastico. Lo comunica la Regione in una circolare diretta ai dipartimenti di prevenzione, all'Ufficio scolastico regionale, all'Urss9 e alla federazione delle scuole materne paritarie Fism.

Professori, impiegati e collaboratori scolastici potranno, in via volontaria, sottoporsi al sierologico. Simile a quello per la glicemia, il test, da una goccia di sangue ottenuta da una puntura sul polpastrello, esclude un'infezione in atto e indica se la persona abbia sviluppato gli anticorpi al coronavirus o sia negativa.

In caso di anomalie, sarà disposto il tampone.

Sono molti gli aspetti orga-

nizzativi da mettere in piedi per questo servizio che seguirà due percorsi: docenti e dipendenti delle scuole pubbliche e private dovranno effettuare il test dal proprio medico di base; quelli delle scuole non statali, paritarie, private e dei servizi educativi per la prima infanzia, lo faranno tramite il canale dell'Urss, rivolgendosi alla Asl di domicilio. Le modalità sono ancora in via di definizione.

La partecipazione alla campagna preventiva è volontaria. Il test sarà effettuato tra il 24 e il 30 agosto (salvo per i docenti che otterranno immisioni in ruolo e supplenze successive). Chi risultasse positivo al test dovrà obbligatoriamente sottoporsi a quello molecolare del tampone.

I medici di famiglia hanno dato la loro disponibilità al Ministero per portare avanti il programma. E saranno incaricati, secondo la circolare, di chiamare i loro assistiti appartenenti alla categoria professionale scolastica, per sol-

lecitarli, se vorranno, a prendere appuntamento per effettuare il test. I kit per l'analisi, che dovevano arrivare dal ministero all'Azienda zero regionale entro il 10 agosto, saranno distribuiti nei prossimi giorni ai medici e alle Asl.

In attesa di delucidazioni e dei test, il mondo della scuola sembra accogliere bene l'iniziativa: «È una buona misura e credo aderiranno in tanti volentieri», spiega Mario Bonini, preside dell'Educatore agli Angeli e coordinatore della conferenza dei presidi di Verona. «Aiuta a rassicurare gli animi», aggiunge Lucio Garonzi, direttore della Fism di Verona che raggruppa 175 scuole paritarie per una popolazione di 14.700 alunni da 0 a 6 anni e 1.200 tra docenti ed educatori, «ed è uno strumento in più per noi, anche se questo si aggiunge al comportamento attento del personale. Tutte le norme e le linee guida richiedono impegno e serietà e mai come in questi giorni abbiamo visto quanta parte abbia un comportamento responsabile. Metà delle nostre scuole ha già messo in pratica i protocolli con l'apertura dei centri estivi: è stato un esercizio che ci ha mostrato come non siano norme impossibili. Ma ogni iniziativa per una riapertura in sicurezza è ben accolta. Anche questa del test. I genitori hanno necessità del nostro servizio, sia per una custodia dei loro figli, sia per l'aspetto educativo e di socializzazione».

«È una misura opportuna e necessaria», aggiunge Beatrice Pellegrini, di Cgil Scuola, «pur essendo volontaria, credo ci sarà una buona adesione visto la concentrazione di persone in una sola scuola che può arrivare anche a 1.200 studenti e 200 insegnanti e dipendenti. Temiamo piuttosto complicità e lungaggini visto che tutto deve passare attraverso il nostro sistema sanitario». •

Nodi da sciogliere



Beatrice Pellegrini, Cgil

I SINDACATI. Test a parte, entro il primo suono della campanella dovranno essere sciolti diversi nodi dalle assunzioni dei docenti di ruolo al trasporto scolastico. Lo evidenziano le sigle sindacali che chiedono un nuovo tavolo di confronto con la prefettura entro la fine del mese. Un incontro simile era già avvenuto a fine luglio con prefetto Donato Cafagna, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale e regionale, amministratori e vertici di enti locali, dal Comune alla società di trasporto pubblico Atv. «Serve una cabina di regia entro fine agosto», ammonisce Beatrice Pellegrini della Cgil, «per avere una consegna certa, agli istituti, di orari e dati sulla capienza dei mezzi di trasporto e sugli spazi negli edifici scolastici. Serve un piano chiaro per ciò che concerne le infrastrutture su cui si poggia la scuola». In particolare il tema del trasporto è quello che più dà pensieri: «Le scuole stanno adottando tutti i protocolli per iniziare in sicurezza. Bene anche il test sierologico ai docenti e al personale. Ma se poi gli enti che lavorano attorno al mondo della scuola non adottano le stesse misure si rischia di vanificare gli sforzi. Pensiamo solo se le corriere viaggeranno al cento per cento della capienza e nello stesso orario». M.V.A.



Studenti all'ingresso della scuola. La prima campanella per il nuovo anno è sempre più vicina

Come funziona

Medici di base disponibili. Chiameranno gli assistiti ma i kit devono arrivare



Il segretario provinciale della Fimmg, Guglielmo Frappanti

I medici di base sono pronti. Gli insegnanti, per buona parte, si sottoporranno al test. Ma la raccomandazione, ora, è quella di non precipitarsi dal proprio dottore, perché i test non partiranno prima del 24 agosto e ci sono ancora dettagli da chiarire per consentire, in tempi rapidi, l'organizzazione del programma di prevenzione. I kit per il test sierologico,

infatti, devono ancora arrivare ai medici di famiglia che dovranno non solo effettuare la prova ai loro assistiti, ma anche contattarli proprio per chiedere loro se desiderano farlo e per prendere appuntamento. Un problema non da poco, perché non tutti i medici hanno un archivio dei loro assistiti nel quale è specificata la professione che svolgono. Per parte loro, dalle scuole, i presidi

non hanno indicazioni in merito al mettere a disposizione l'elenco degli insegnanti e dei dipendenti. C'è ancora qualche giorno, dunque, ma non molti, per risolvere anche questi aspetti tecnici. Tuttavia, la disponibilità della rete di medicina generale è chiara, come conferma Guglielmo Frappanti, segretario provinciale della Federazione medici di famiglia. «Faremo tutta la nostra parte perché possa iniziare la scuola in sicurezza e siamo a disposizione. Ma gli apparati dell'Urss devono informarci e formarci e, soprattutto, consegnarci i kit e concordare le modalità organizzative». Frappanti ha inviato ieri la comunicazione ricevuta dalla Regione ai colleghi, ma attende altre disposizioni dall'Urss. Una volta predisposto il tutto, tra il 24 e il 31 agosto, gli insegnanti potrebbero sottoporsi al test: «Il docente andrà dal medico», spiega Frappanti, «che effettuerà il test al momento. Da una piccola goccia di sangue sarà in grado di capire in pochi minuti se la persona ha sviluppato anticorpi al virus e se ha avuto contatti con il virus. In caso di positività, il docente dovrà fare il tampone». Quest'ultimo è prescritto sempre dal medico e si effettua in cinque centri della provincia prenotando a un numero dedicato che viene fornito dal medico stesso. M.V.A.

L'APPELLO. Dalla misurazione della temperatura alla diminuzione del rapporto educatore-bambino, tanti i rilievi del Csa

«Nidi e asili comunali siano più sicuri»

Doppia lettera al sindaco dei sindacati autonomi: «Il protocollo sia integrato con misure specifiche»

Apriresi, ma con responsabilità e sicurezza. È l'appello della segreteria provinciale Csa, dei sindacati autonomi, che ha inviato una lettera al sindaco di Verona Federico Sboarina, all'assessore all'istruzione Maria Daniela Maellare e ai dirigenti comunali Alessandro Pignatelli e Marco Crescimbeni, richiamando l'attenzione su asili nido e scuole materne comunali.

«Tra pochi giorni i nidi (primo settembre) e le materne (14 settembre) apriranno i battenti. Esprimiamo grande perplessità ed estrema preoccupazione per le procedure che il Comune seguirà per ridurre la possibilità di contagi da coronavirus. Sta, infatti, discutendo un protocollo che ci risulta molto carente», spiega il Csa in una nota ponendo l'accento sul fatto che nidi e materne richiedano un'attenzione particolare nel caso di una riapertura. «Ci giunge notizia che il servizio intende riaprire con il medesimo rapporto numerico di

un'educatrice ogni dieci bambini per i nidi e un docente ogni 25 per le materne, come una riapertura ordinaria. Al contrario sarebbe da ridurre il rapporto almeno a uno su cinque e uno su dieci, rafforzare la stabilità di piccoli gruppi chiusi con educatrici, anche con una contrazione del servizio e la possibilità di impiego del personale nelle centrali del giorno». A maggior ragione, spiega la Csa, ora che si registra un sempre maggior numero di contagi. «Come indicato dall'Inail», continua la nota sindacale, «i nidi rientrano

nelle tipologie di attività ad alto rischio di contagio, assimilabili alle case di riposo, stante l'estrema promiscuità con i piccoli utenti. Non possiamo immaginare che cosa accadrebbe se si rilevasse un solo contagio in un nido o in una scuola dell'infanzia con la conseguente quarantena estesa a dieci famiglie nel caso dei nidi o 25 per le materne. La logica della riduzione dei numeri del gruppo», continua, «è collegata, in questo momento di recrudescenza del virus, al contenimento dello stesso». Secondo la Csa nel protocollo comunale non

si tiene conto di questi aspetti, da qui la richiesta, con due lettere (una per i nidi e una per le materne) a sindaco, assessore e dirigenti, di integrare il documento che non parla di «utilizzo ordinario della mascherina Ffp2 o di rilevazione della temperatura all'entrata, né prevede taponi alla riapertura», conclude la Csa. «Il protocollo sia integrato su tali aspetti: gruppi stabili e chiusi, temporanea contrazione dell'orario del servizio, aumento di personale, rilevazione della temperatura, taponi all'apertura e periodici». • M.V.A.



Bambine alla scuola materna. Il 14 settembre riapriranno gli asili